



SCIACCA

La storia delle ceramiche di Sciacca nasce dalla rilevante quantità di frammenti di ceramica invetriata ritrovata nel feudo di San Domenico risalenti al periodo normanno. Nel 1971 la scoperta di forni del Trecento per la lavorazione dell'argilla consentì il recupero di diversi frammenti di oggetti invetriati ascrivibili alla seconda metà del XIV secolo, oggi conservati nel Museo della Ceramica di Caltagirone. Ceramiche con lo stemma degli Incisa sono state trovate a Gela e ad Agrigento.

La prima informazione sui maestri maiolari di Sciacca del Quattrocento riguarda Guglielmo Xurtino seguita da quella relativa al ceramista Nicola Lo Sciuto figlio, che nel 1170 firmò quattro albarelli, uno dei quali si trova oggi nel Museo nazionale di Malta.

Sciacca è un centro di produzione di mattoni maiolicati: fin dal tardo Quattrocento come testimoniano documenti riguardanti tali manufatti a Palermo, Monreale e a Trapani. Il documento più antico saccense rimane il pannello di San Calogero collocato nella grotta a monte Cronio che reca la data 1545 e il nome del suo autore, il presbitero Francesco Lo Sciuto, pronipote del più celebre Nicola. Il XVI secolo è il periodo in cui la maiolica di Sciacca si afferma definitivamente, prodotta da maestri come Antonio Ramanno, i fratelli Lo Boj e Giuseppe Bonachia, detto il Mayharata.

Nel 1940, dopo un periodo di oblio, la maiolica di Sciacca rifiorisce grazie al pittore e ceramista Calogero Curreri, anche se la vera svolta ha luogo negli anni '60 e '70, per merito di alcuni artisti che si dedicano contemporaneamente alla pittura, alla scultura e alla ceramica, imprimendo una svolta artistica e tecnica alla produzione locale.



Percorso turistico

La visita di Sciacca può partire dal luogo di ritrovo della città: piazza Scandaliato, splendida terrazza sul mare impreziosita dalla Chiesa di S. Domenico e dal Collegio dei Gesuiti, oggi sede del municipio.

A pochi passi si trova il Duomo, costruito nel 1108 e modificato nel 1656; del primo impianto conserva solo le tre absidi. Riconoscibile dal bugnato a punta di diamante è Palazzo Steripinto, singolare edificio con bifore e merli in stile siculo-catalano, risalente al 1501.



Percorrendo Corso Vittorio Emanuele si trovano gran parte delle botteghe dei ceramisti. Eredi della tradizione dei grandi maestri del XVI secolo, fra cui Antonio Ramanno, i fratelli Lo Boj e Giuseppe Bonachia, il più noto pittore di mattonelle in Sicilia, detto il Mayharata. A lui si deve la realizzazione dell'imponente fascia maiolicata all'interno della cappella di San Giorgio del Genovesi a Sciacca. Costruita nel 1520 e, malauguratamente abbattuta nel 1952. Per comporre la fascia e il pavimento della cappella furono prodotte 2175 mattonelle. Alcuni storici dell'arte sostengono che, se fosse sopravvissuta, avrebbe meritato il nome di cappella Sistina della maiolica siciliana. Del vasto arazzo, raffigurante scene del Vecchio e Nuovo Testamento, rimangono sei grandi pannelli, conservati all'Istituto d'arte di Sciacca.

Un'esperienza assolutamente da non perdere è quella del Museo dei 5 Sensi che offre diverse occasioni di turismo "immersivo", fra cui il percorso del tatto, in cui il turista, sapientemente guidato dagli artigiani locali, potrà vivere l'esperienza di realizzare e decorare vasi, anfore, piatti e altri oggetti in ceramica.

